



11. Garantire e tutelare il diritto all'infanzia

Problema

Accanto al perpetuarsi delle forme più gravi di violazioni dei diritti dei bambini, particolarmente preoccupanti nei confronti di alcune specifiche tipologie di minori (stranieri non accompagnati, inseriti in situazioni degradate, soggetti che, entrati in circuiti penali, faticano ad avere un adeguato percorso di reinserimento), si assiste alla diffusione di condizioni di malessere, meno gravi ma più latenti, che investono famiglie con figli che vivono in uno stato di costante difficoltà.

La crisi economica, la fragilità legata a percorsi migratori, la precarietà lavorativa della coppia genitoriale, la compresenza di diversi carichi di cura (figli e genitori anziani) e, in parallelo, le mancate riforme all'interno del sistema del *welfare*, generano in numerose famiglie forme diffuse di privazione, incertezza e fragilità.

Tale situazione, che si aggrava laddove coesistono situazioni di basso reddito, precarietà lavorativa e fragilità delle reti familiari e amicali di supporto, rende oggi sempre più problematica la scelta di fare figli, specialmente quando mancano tutele e servizi. Inoltre, in un tessuto culturale e lavorativo ancora incapace di garantire pari opportunità, la difficoltà di conciliare i tempi del lavoro con i compiti di cura determina spesso la fuoriuscita delle donne dal mondo del lavoro.

In presenza di situazioni economiche più difficili e di reti familiari sfilacciate o assenti (si pensi soprattutto alle donne sole con figli a carico o alle molte famiglie straniere dove le donne, impegnate in attività lavorative legate alla cura, sono le principali figure *breadwinner*) sono sempre più diffuse forme di profonda solitudine di molti bambini che, al di là del tempo trascorso nei servizi educativi e nelle scuole, passano molte ore da soli o nel difficile compito di curare fratelli minori, in compagnia della televisione e in costante attesa del rientro dei genitori.

Sul versante dei servizi offerti a sostegno della famiglia e sulla capacità di presa in carico dei bisogni attuali esistenti, i sempre più stringenti vincoli di bilancio degli enti pubblici preposti corrono il rischio di innescare un distorto effetto a catena generato dall'impossibilità di investire in efficaci iniziative preventive, dovendo concentrare la spesa prevalentemente su risposte a situazioni di disagio conclamato.

Obiettivi

Alla luce delle riflessioni precedenti, il Piano d'Azione individua come obiettivo prioritario il benessere del minore e l'imprescindibile necessità di lavorare con il suo ambiente familiare (e comunitario). Nello specifico, il PdA è orientato a:

1. realizzare azioni di sistema rivolte alle forme più gravi di disagio e ai *target* più fragili, dove la progettualità è ancora eccessivamente condizionata dalla gestione delle emergenze e dalla discontinuità di risorse;
2. attivare nuove linee d'interventi preventivi per le famiglie in condizione di disagio latente, quali, ad esempio, la strutturazione di reti comunitarie di supporto, il sostegno alla conciliazione dei tempi di cura e di lavoro, la

promozione di servizi flessibili e accessibili per sostenere la famiglia nei suoi compiti educativi e di accudimento dei figli.

Strategie

Agire in ottica preventiva significa non solo investire sull'intercettazione precoce dei possibili segnali di sofferenza, ma anche garantire adeguate azioni di sostegno rivolte alla famiglia, mobilitando risorse e competenze messe in campo dalla società civile, al fine di generare forme concrete di solidarietà, corresponsabilità sociale e mutualità tra famiglie.

Oltre a potenziare il protagonismo del terzo settore, è necessario promuovere e sostenere il percorso di ristrutturazione dei servizi, incoraggiando il confronto e la sperimentazione congiunta tra pubblica amministrazione e terzo settore, consolidando i meccanismi di apprendimento e reciproca influenza rispetto alla capacità d'innovazione al fine di creare servizi più flessibili, accessibili ed efficaci.

Rispetto all'infanzia meno tutelata (stranieri non accompagnati, in uscita da percorsi penitenziari e forme più gravi di privazione al diritto all'infanzia) la Fondazione, forte dell'esperienza maturata sui bandi, intende valorizzare le migliori sperimentazioni, chiamando gli enti a co-progettare interventi diffondibili, modellizzabili e ripetibili. Questo lavoro cercherà di innovare anche sul versante del finanziamento puntando a integrare le risorse della Fondazione con fondi europei e di sistemi di fondazioni private nazionali ed europee.

Per quanto riguarda il diritto di ogni minore ad avere una famiglia, la Fondazione intende rinnovare il proprio impegno nei confronti dell'affido familiare affinando i propri strumenti di monitoraggio e valutazione degli interventi sostenuti, in modo da diffondere iniziative sperimentali che definiscano nuovi standard delle *policy* d'intervento.

Sul tema del disagio giovanile, la Fondazione proporrà iniziative per sostenere la famiglia con figli nell'assolvimento dei propri compiti di cura e tutela, da un lato rinforzando la capacità di accoglienza di servizi rivolti all'infanzia, dall'altro, favorendo sia interventi di conciliazione tra famiglia e lavoro, sia forme di *welfare* comunitario orientate a rispondere a bisogni flessibili e organizzativi legati alla quotidianità e a innescare meccanismi di solidarietà sociale e scambio di competenze e risorse all'interno delle proprie comunità.